

LA VOCE DEL BRUNO

Numero 1

Dicembre 2005



È NATO! E GIÀ VORREBE VOLARE!



Sommario

Attualità

2 Storia ed origini del Natale

La nostra scuola

3 Intervista ai rappresentanti di istituto

Spettacolo

4 “Il silenzio uccide”

Scienze

5 Astronomo straordinario

Intercultura

7 Una favola dall’India

Recensioni

8 *Melissa P*, Robbie William

Focus

9 *La marcia dei Pinguini*

Sport

11 Cronache in neroazzurro

Auguri !!!

Rivive nella nostra scuola una voce libera e sincera, degli studenti e per gli studenti! In queste poche pagine vorremmo raccontare il nostro istituto e le persone che ogni giorno qui lavorano e studiano, (con risultati più o meno proficui), e con noi condividono questo momento, che per noi studenti, non si ripeterà mai più: gli ultimi anni senza pensieri, gli ultimi anni fuori dalla vita lavorativa. Non che la vita degli studenti sia facile, tra settimane di super impegno e altre in cui moriamo sui banchi in attesa di qualcosa, ma tutto questo ci insegna che la strada per arrivare alla vetta è ancora molto lunga, quindi, consapevoli di ciò, meglio tirarci su le maniche e lavorare insieme .

Con questo giornalino speriamo di dare libero sfogo alle vostre voci, di mettervi qualche pulce nell’orecchio su qualcosa di cui, magari, non siete a conoscenza ed, in sostanza, di fare un’informazione giovane, coerente e spontanea, perché se il “Bruno” siamo noi, allora le nostre voci si devono far sentire, sia quando le cose non ci piacciono, sia quando il mondo una volta tanto gira per il verso giusto. Diversi insegnati e la stessa Sig.ra Preside sono stati indispensabili a questo progetto, ci hanno sostenuto e aiutato in ogni momento. Un grazie in anticipo va a tutti voi che, solo leggendo queste poche pagine, dimostrate di apprezzare il nostro piccolo lavoro, frutto di impegno ma, soprattutto, di voglia di mettersi in gioco in un mondo che tante volte non ce ne dà la possibilità.

Questo giornalino nasce anche per dimostrare che l’informazione è ancora libera se siamo noi a crearcela, se siamo noi per primi a guardarci intorno e a cercare di capire cosa succede nel mondo come a due passi da casa nostra: per non stare sempre dopo i fatti, per non perderci, così, nella nebbia dei mass-media tradizionali, sempre troppo impegnati a catturare la nostra attenzione per scopi commerciali e a riferirci la “loro” versione, piuttosto di raccontarci chi o cosa veramente ci circonda.

Prima di lanciaarvi una volta per tutte nella lettura, un’ultima richiesta: le vostre indicazioni, i vostri suggerimenti, buoni o cattivi che siano, sono ciò che per noi c’è di più prezioso per migliorarci un po’ per volta, quindi non siate timidi, esprimetevi, e ricordatevi che se volete collaborare anche solo estemporaneamente con noi, sarete sempre ben accetti. Distribuiremo per cominciare una copia del giornalino per ogni classe, e ognuno di voi potrà avere la sua copia scaricandola dal sito internet della scuola.

Fiduciosa e fiera dei risultati,

La Redazione



STORIA E ORIGINI DEL NATALE

Il natale è la principale festa dell'anno. Essa appartiene all'anno liturgico cristiano, in cui si ricorda la nascita di Gesù Cristo, che nella cristianità occidentale cade il 25 dicembre, mentre in quella orientale cade il 6 gennaio. La tradizione cristiana si intreccia con quella popolare, poiché, prima dell'avvento del cristianesimo, nel periodo compreso tra il solstizio d'inverno e l'epifania, si celebravano ricorrenze e riti legati al mondo rurale. In particolare si festeggiava la chiusura di un ciclo stagionale e l'apertura di uno nuovo.

Nell'antica Roma, dal 17 al 24 dicembre, si festeggiavano i Saturnali in onore di Saturno, dio dell'agricoltura, ed era un periodo di pace, in cui si scambiavano doni e si facevano banchetti.

Nel 274 d. C. l'imperatore Aureliano decise che il 25 dicembre si festeggiasse il Sole. Da qui risale la tradizione del ceppo natalizio, che nelle case doveva bruciare 12 giorni consecutivi e doveva essere di quercia. Da come bruciava il ceppo si presagiva come era l'anno futuro. Il ceppo oggi si è trasformato nelle luci e nelle candele che addobbano case, alberi e strade.

STORIA E ORIGINI DEL PRESEPE

La parola presepe deriva dal latino "praesepe", che letteralmente indicava la stalla, la mangiatoia, e rappresenta una raffigurazione della nascita di Gesù Cristo. Il primo presepe, secondo la tradizione, fu inventato da San Francesco d'Assisi nel 1223. Egli era talmente felice della nascita di Gesù da voler ricordare a tutti gli uomini tale evento. Così allestì in una grotta di Greccio, nel Reatino, una fedele rappresentazione. Intagliò la figura di un bambino e lo pose nella mangiatoia, tra un asino e un bue in carne e ossa. La notizia si sparse nei dintorni e un gran numero di fedeli si avviò in massa per ricordare la nascita di Gesù. San Francesco, inoltre, volle che nel giorno del Natale del Signore gli uomini più ricchi donassero cibo e doni ai più poveri.

L'idea del presepe, sostenuta prima dai francescani, poi dai domenicani e dai gesuiti, si espanse in tutti i Paesi cattolici. Da celebrazione con personaggi in carne ed ossa, divenne nel tempo presepe immobile, costituito da statue in legno, pietra, oppure terracotta, come in Sicilia.

STORIA E ORIGINI DELL'ABETE

Molti si meravigliano del fatto che la tradizione di addobbare l'abete ha avuto origine in Egitto. Qui, infatti, si usava costruire, nelle case, una piccola piramide in legno, ad imitazione dei giganteschi monumenti, come simbolo propiziatorio. In cima, venivano infilati bastoncini, che poi erano bruciati; se il fuoco avesse raggiunto la piramide stessa, l'anno sarebbe stato assai sereno e fortunato.

Secondo alcuni, fu Martin Lutero a sostituire l'abete al simulacro egizio, poiché ne ricordava la forma. Con le sue fronde sempre verdi, esso poteva essere, anche in inverno, presagio di primavera.

Le candeline, poi, furono inventate dai luterani in sostituzione dei bastoncini; la loro luce rappresenta la vita e la fede.

STORIA DI BABBO NATALE

Nel periodo tra il 243 e il 366 d.C., amici e parenti si scambiarono per la prima volta le "stranae" cioè le strenne, per festeggiare il "dies natalis". Agli auguri di buona salute, si accompagnarono ben presto cesti di frutta e dolciumi, e poi doni di ogni tipo, perché la nascita di Gesù divenisse il simbolo di una prosperità che sarebbe durata tutto l'anno.

Nel 1800, il rito trovò la sua personificazione nella figura di Babbo Natale, figura ispirata da San Nicola, un santo della tradizione europea. Costui era un vescovo, che regalava cibo alle famiglie meno abbienti calandoglielo anonimamente dal camino. Quando gli immigrati tedeschi e olandesi andarono in America, portarono con loro anche il ricordo di San Nicola e la tradizione che il santo distribuisse regali durante la notte di Natale. In America il nome passò da Nikolaus a Santa Claus.

Nel 1860 un caricaturista americano, Thomas Nast, disegnò Babbo Natale dandogli all'incirca quello che è il suo aspetto attuale: lo vestì con un mantello rosso bordato di pelliccia bianca e con una grossa cintura nera e indicò quella che da lì in poi divenne la sua residenza ufficiale, il Polo Nord. Si iniziò così a raccontare di questo vecchietto che viveva in mezzo ai ghiacci e che, aiutato da numerosi gnomi, costruiva giocattoli da distribuire nella notte di Natale, con l'ausilio di una slitta trainata da renne volanti.

L'aspetto ufficiale di Babbo Natale deriva da una pubblicità della Coca Cola che, nel 1931, fece diventare questo personaggio lo sponsor ufficiale della bevanda, rendendolo così famoso in tutto il mondo.

Irene Grandese



INTERVISTA AI NUOVI RAPPRESENTANTI DI ISTITUTO

Sabato 15 ottobre il Giordano Bruno ha eletto i nuovi rappresentanti di istituto.
Conosciamoli meglio!

De Iacobis Daria, 5° D, della lista *"We Have Got a Dream"*

Trevisan Federica, 5° B, della lista *"We Have Got a Dream"*

Nardini Livia, 4° F, della lista *"Metal Rules"*

Bortoluzzi Pedro, 3° D, della lista *"Pax Tibi Fradeo"*

"Ciao ragazzi. Allora, quest'anno la scuola è nelle vostre mani; ma cosa vi ha portato a candidarvi?"

Federica: "Innanzitutto la voglia di mettersi in gioco e di dimostrare che anche noi giovani sappiamo prenderci le nostre responsabilità."

Livia: "E' stata una specie di sfida con me stessa; volevo mettere alla prova le mie capacità e fare qualcosa di nuovo."

Pedro: "E poi ovviamente perché crediamo nella possibilità di migliorare la nostra scuola."

"Quattro rappresentanti, tre liste diverse; come vi trovate a lavorare insieme?"

Federica: "Bene, bene. Abbiamo più o meno le stesse idee."

Pedro: "Sì, riusciamo a collaborare."

Daria: "Solo per l'autogestione abbiamo avuto qualche contrasto perché non tutti eravamo d'accordo se farla o no, anche se poi abbiamo partecipato tutti alla sua organizzazione"

"A proposito, l'autogestione ormai è alle porte. Avete già stabilito un programma?"

Daria: "Sì, si terrà giovedì 1, venerdì 2 e sabato 3 dicembre."

Federica: "Giovedì si parlerà delle malattie sessualmente trasmissibili, specialmente

dell'AIDS, e di temi di attualità legati a questo argomento."

Pedro: "Il 2 si terranno conferenze e dibattiti riguardo la Riforma Moratti, mentre l'ultimo giorno sarà dedicato ad argomenti come la libertà di informazione e i mass media in generale. Le conferenze avranno luogo in palestra e i filmati si potranno vedere in aula magna."

Daria: "Gli studenti saranno divisi in due gruppi in base alle sezioni e si alterneranno nella visione e nell'ascolto."

"Vi sono altri progetti in uscita nel corso dell'anno?"

Livia: "Per il momento sono previsti un concerto di fine anno, un torneo di calcio, un corso di teatro e un torneo di scacchi."

"Come ultima cosa, avete qualcosa da dire riguardo agli studenti? Osservazioni, lamentele?"

Federica: "La cosa che più ci ha dato fastidio è stato notare che molti si lamentano del nostro lavoro senza però mostrare un minimo di interesse a nuove proposte."

Livia: "Anche a me ha deluso il fatto che molti ragazzi non si interessano ai nostri progetti o non seguono le assemblee."

Pedro (ride): "E alcuni fanno commenti poco carini sull'età, come se un ragazzo di terza non potesse capire bene un ruolo così importante."

"Grazie ragazzi, e un in bocca al lupo per il vostro impegno!"

Irene Grandese

"COME UCCIDERE IL SILENZIO..."

Saggio teatrale al Liceo Bruno

Martedì otto novembre, dalle undici a mezzogiorno e mezza, alcuni studenti appartenenti alla 5[^]D, una ragazza di 5[^]H e un ex studente, aiutati dai professionisti di "Attori per caso", hanno inscenato uno spettacolo contro la guerra e la mancanza di comunicazione tra i popoli, vista come fondamento dei disagi e delle guerre che attanagliano l'umanità. Lo spettacolo, intitolato *Il silenzio uccide*, è inserito nel progetto "La sfida del XXI secolo, educare alla pace", che quest'anno tratterà "il caso" Africa coinvolgendo parecchie classi.

Dopo l'apertura del sipario gli attori hanno cominciato a camminare sparsi per il palco, cambiando, ogni tanto, direzione e ignorandosi a vicenda, andando, ognuno, da solo per la propria strada. Come sottofondo musicale c'era "The Sound of Silence" di Simon and G. che ben rappresentava la terribile realtà della solitudine e dell'isolamento tra le persone: il silenzio non come mancanza di suono, ma come mancanza di comunicazione.

Il testo della canzone è stato, poi, recitato in italiano, dagli attori che emergevano dal buio conferendo più forza espressiva a quelle strofe che esprimevano così bene il senso dello spettacolo. Subito dopo è stata recitata "La guerra di Piero" di Fabrizio de Andrè che, densa di spirito pacifista, racconta di come i soldati siano tutti uguali e si uccidano solo per uno strano scherzo del destino. A seguire la probabile storia di un soldato qualsiasi: un ragazzo occidentale, che non trovando lavoro, si arruola nell'esercito, entusiasta di portare pace, libertà e democrazia e parte per la guerra, presumibilmente in area orientale. Si innamora, però, di una ragazza del luogo, presumibilmente in area orientale, e scopre che il popolo "liberato" disprezza gli invasori e che la

loro guerra di pace è sbagliata quanto lo stesso terrorismo islamico e che la violenza porta solo violenza. La favola moderna è seguita dalla lettura di una lista di tutte le guerre dopo il '45 e dei relativi morti. A conclusione dello spettacolo, come canzone di cornice, è stata scelta la canzone storica che ormai è l'emblema della lotta per un mondo migliore: "Immagine". Oltre al testo tradizionale in inglese c'è stata anche la versione in arabo, onde sottolineare, ancora una volta, la globalità del problema e della soluzione. Il breve saggio teatrale potrebbe sembrare un po' troppo schierato ideologicamente ma, in realtà, trattando quelli che sono valori e diritti umani, esso trascende la politica e trasmette le esigenze di pace, comunicazione e fratellanza che dovrebbero essere proprie di tutta l'umanità. Le scelte artistiche, come quella dei brani musicali, quella della tempistica e quella della disposizione e dell'uso degli spazi, mi sono sembrate estremamente indovinate. Abbastanza buona la recitazione (trattandosi di studenti con una breve preparazione). Purtroppo si sono verificati piccoli disguidi tecnici con luci e microfoni che, però, non hanno danneggiato lo spirito dello spettacolo; il volume audio era decisamente troppo alto e ciò provocava una leggera distorsione, (oltre che un fastidio) che rovinava un po' il clima dell'evento; ma forse ho seguito la rappresentazione proprio sotto all'altoparlante. Nel complesso, considerando l'attenzione e le reazioni del pubblico, lo spettacolo è riuscito a trasmettere il messaggio che si proponeva.

Francesco Nordio

INTERVISTA AD UN “ASTRONOMO STRAORDINARIO”...

Renato Falomo , ex studente del “G. Bruno” (classe V H del 1973), Astronomo Straordinario (qualifica) dell’osservatorio Astronomico di Padova e Direttore Scientifico della rivista di divulgazione Astronomica “Coelum”, ci racconta in breve com’è e cosa significa essere “Astronomo”.

-In che cosa consiste la professione d’Astronomo?

La professione d’Astronomo ha lo scopo di fare ricerche nel settore dell’Astrofisica. Questo significa studiare gli astri in generale, quindi pianeti, stelle, galassie, per capire come sono fatti, come sono nati e come si evolvono. Le domande fondamentali che l’astronomo si pone sono: come si è formata la Terra, o il Sole, la complessa stella attorno a cui il nostro pianeta gira, come ha avuto origine l’Universo e quale sarà la sua fine.

-In che senso lei è un “Astronomo Straordinario?”

La definizione è effettivamente ingannevole. E’ una qualifica, un grado della mia carriera. Sono partito essendo Astronomo Associato “in prova”, poi Astronomo associato vero e proprio; in seguito, dopo aver fatto un concorso per il titolo, sono diventato Astronomo Ordinario dell’Osservatorio, ma anche questa qualifica come quella di associato richiede un periodo di prova: e questo periodo di

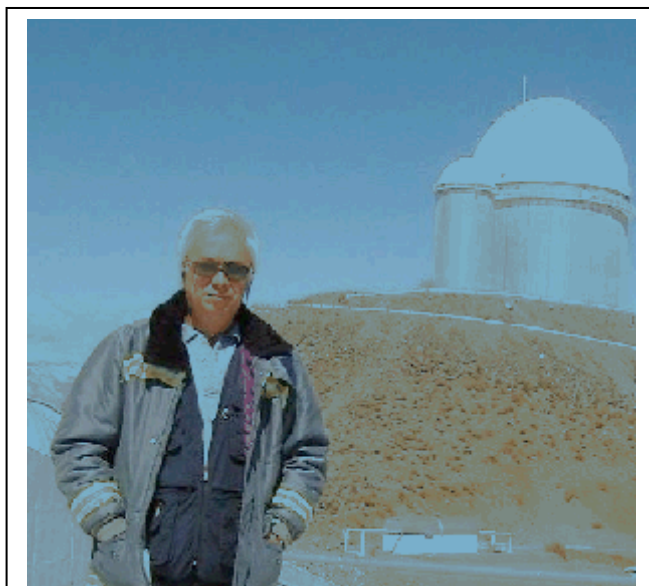
prova viene detto di “Astronomo Straordinario”. Passato questo periodo di prova diverrò finalmente Astronomo Ordinario vero e proprio, che è il grado più alto per la mia carriera.

-Come le è nata questa passione?

La passione è nata dalla curiosità di capire dove siamo e comprendere ciò che abbiamo intorno. Il mio sogno da bambino era quello di vedere tutto il mondo, cosa che il mio lavoro mi permette di fare, e fatto ciò, di visitare ciò che si trova al di

fuori del nostro pianeta. Io avevo sette anni, quando Yuri Gagarin fu mandato per la prima volta nello spazio. Fui affascinato da questo e dalla possibilità di visitare i pianeti, e di andare sulla Luna. Siccome ciò non è possibile, il mio modo di fare Astronomia è quello di studiare gli astri, osservando la luce che essi emettono. Ho cominciato a farlo da bambino con piccoli strumenti che i parenti mi regalavano, fino ad arrivare al mese scorso, momento in cui ho avuto

la possibilità di utilizzare il più grande telescopio al mondo, situato sul Monte Paranal, in Cile.



Renato Falomo in Cile. Alle sue spalle il telescopio più grande del mondo.

- Com'è diventato Astronomo?

Mi sono iscritto all'Università di Padova, alla facoltà di Astronomia; 5 anni dopo mi sono laureato e due anni dopo ho vinto un concorso pubblico nazionale per poter diventare astronomo. Da lì ho intrapreso la mia carriera di Astronomo all'Osservatorio di Padova.

-Che cosa pensa della situazione odierna dei Ricercatori in Italia?

(ride e sospira) Disastrosa.

-Perché?

Perché gli interventi che sono stati fatti dal governo nell'ambito della Ricerca, dell'Istruzione, compreso l'ambito Universitario, minano l'ossatura culturale e scientifica del nostro Paese, i cui effetti negativi si vedranno nei prossimi 10/20 anni. Le ripercussioni ricadranno su di voi, sulla nuova generazione. I migliori giovani laureati in Astrofisica trovano tutti lavoro all'Estero, perché qui sono trattati male, sia dal punto di vista Professionale, sia da quello Economico.

-A causa dei continui sviluppi tecnologici, questa attività di Astronomo, non rischia di perdere la poesia dell'osservazione del cielo?

La tecnologia è fondamentale per poter compiere gli studi in maniera sempre più efficiente e studiare corpi celesti sempre più lontani. La bellezza del cielo in tutte le sue componenti può sempre essere apprezzata da chi come me ha la fortuna di visitare i posti più lontani del nostro Pianeta (Cile, Canarie, Hawaii...), dove poter osservare un cielo incontaminato che non è più visibile nel nostro continente ormai già da parecchi anni a causa dell'inquinamento luminoso e della civilizzazione.

-Molti confondono Astronomia e Astrologia, ci può spiegare la differenza tra le due?

Sono due cose completamente diverse. L'Astronomia è una scienza come lo sono la Fisica o la Matematica; l'Astrologia è una pratica che ha lo scopo di mitigare le paure dell'uomo come qualunque altra terapia di tipo fantastico come la Magia, l'Omeopatia, la Cartomanzia. Non ha alcun fondamento di tipo scientifico. L'Astrologia è il frutto delle paure, dell'ignoranza dell'uomo. L'uomo ha

paura, nonostante tutto il nostro grado di civilizzazione e sviluppo tecnologico, ha le stesse paure e insicurezze che avevano gli uomini primitivi.

-E un sogno nel cassetto...? Ce lo confida?

Poter usare il più grande telescopio del mondo di 100 metri di diametro che l'Europa ha in progetto di costruire in un posto ancora da definire; il quale permetterà di risolvere molti dei misteri del cosmo che rimangono ancora irrisolti.

E che mia figlia Nicoletta consideri l'opportunità di seguire la mia strada, di continuare ciò che io ho cominciato.

Nicoletta Falomo

Per chi non avesse colto l'allusione, l'autrice dell'articolo è la figlia dell'intervistato!



Veduta panoramica del telescopio più grande del mondo.

Questa pagina è dedicata alla valorizzazione delle diverse culture. In questo numero vi proponiamo l'incontro tra la nostra e quella indiana, completamente diverse. Propostaci con una favola da uno dei ragazzi stranieri della nostra scuola.

UNA FAVOLA- DALL'INDIA...

Ek din ekta loc, ek boner vetordie giassilo. hatath D'Eche Ekta Bag ekta panivora gother vitor pore habu Dubu gasse. Bagta Loctache cacoti core Bolte laglo: vai tumi Amache Bacio, Ami tomache chabona, Ami tomache cotadilam valomoner Locta Bag che Baciai Bang Dustu Bagta Loctache chete-ciaì. Locta Nigieche Bicianor gionno Duto sciacchi mane. Tochan bag EBong Locta Sciacchi custe core. Potoni sciacchi holo Ekta cac. Seiuru Cacche Dag EBang Locta sciob cule bole EBang cac bagher pocche cata bole. Erpor abar tara scies sciacchi chuste sciuru

core. Chuste ehuste Ekta scialche sciacchi mane EBang mane. Scial sciob sciane buste parlo che Eta Ekta Dustu bag. Locta che bicianor gionno taderche scial bollo gie: sotich uttor dite ghele, gotanar giaiai giete Hobe ebang tara tai core. Erpor scial bolte laglo gie gie vabe sile scie sciecane giac EBang Dustu bag tarataricore tar giaigai giaì EBang tari-por bustu bag panir vetor dube giaì EBang scial loctache bole Dustu bag che ar bacciate esana ebang echon palao.

TRAMA:

Un giorno una tigre cade nel pozzo e un uomo accorre a salvarla. La tigre, una volta in salvo, vuole mangiare l'uomo e questo, per salvarsi la pelle cerca almeno due testimoni che parlino a suo favore. Per sua fortuna l'uomo viene salvato da un lupo che inganna la tigre.

SOJIBKHAN



Recensioni

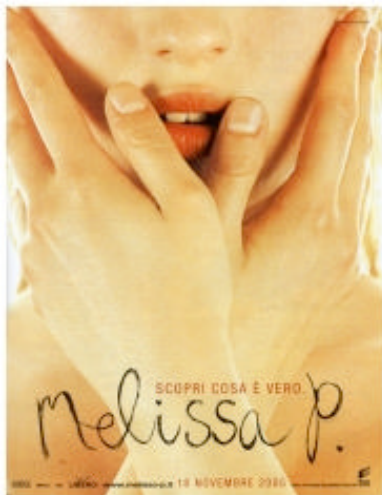
— FILM —

Giovani e sessualità: *Melissa P.*

Prima come un libro, ora come film, “Melissa p.” ha fatto scalpore in tutta Europa. È la storia di una ragazza

quindicenne alla scoperta del sesso e di tutte le conseguenze che esso comporta. Il pessimo rapporto con la madre e l’amore per un ragazzo che non la considera, provocano nella protagonista (Melissa) un cambiamento di carattere e l’inizio delle sue, spesso negative, esperienze sessuali.

Un intreccio di sentimenti contrastanti di una ragazza nel pieno dell’adolescenza, che ci aiuta a comprendere meglio una parte del mondo dei giovani d’oggi. Un film forte, che colpisce, consigliato a tutti gli amanti delle pellicole sui problemi attuali dell’adolescenza e di tipo psicologico.



Alice Chiara Manetti

— LIBRI —

Novecento

Monologo di Alessandro Baricco racconta la storia di un pianista, capace di suonare una musica straordinaria e soprannaturale, un pianista che si esibisce su un piroscifo, su cui è nato e da cui non è mai sceso.

Testo piacevole, particolare e altamente poetico.



Nicole Bidello

— MUSICA —

Il ritorno di Robbie!

Titolo: *Intensive Care*

Artista: Robbie Williams

Etichetta: Capitol

Prezzo: euro 18,45

Genere: pop e rock internazionale



Esatto, cari fans del mitico Robbie Williams! Dopo l’uscita del fantastico *Greatest Hits* del 2004, il cantante torna in pista con un nuovo album, l’ottavo per esattezza, dal titolo *Intensive Care*, in vendita dal 22 ottobre.

Anticipato dal singolo *Tripping*, l’album contiene dodici brani inediti, scritti con la collaborazione di Stephen Duffy, ed è stato interamente registrato nella camera da letto della pop star, a Hollywood.

Lo stesso Robbie ha giudicato questo come il migliore tra i suoi album; i testi, infatti, dimostrano una maggiore maturità rispetto al passato, anche se da essi traspare un sentimento di nostalgia e malinconia.

Forza Robbie, ora aspettiamo il prossimo!

Irene Grandese

una marcia per la vita

Titolo originale: La marche de l'Empereur

Nazione: USA/ Francia

Regia: Luc Jacquet

Durata: 80 minuti

Data di uscita: 18 novembre 2005

Genere. Documentario

18 novembre 2005. Attesissima uscita del documentario sui pinguini imperatori, del regista francese Luc Jacquet, film che in America ha incassato come un colossal e commosso come un film romantico.

Il film tratta dell'incredibile marcia che ogni anno la specie dei Pinguini Imperatori, compie per preservare la vita. Questi meravigliosi esemplari, che vivono nell'Antartico, la regione più isolata ed inospitale del mondo, partono per uno straordinario viaggio. Destinazione: il Monte Oamok, nell'Arcipelago di Pointe Geologie, luogo prescelto per l'accoppiamento. La spedizione inizia a febbraio, i pinguini nuotano maestosamente nel loro oceano... e cosa li spinge a lasciare questo mondo che tanto appartiene loro? Semplicemente l'istinto di procreare la vita. A marzo giungono sul ghiaccio dove maldestramente salgono e in modo buffo si alzano in piedi. Da qui a piccoli passi si incamminano. Ad aprile giungono a destinazione. Qui avviene il corteggiamento e poiché le femmine sono in minoranza, sono quest'ultime a contendersi gli esemplari maschi. Tra la coppia avviene un vero e proprio "balletto" accompagnato da una colonna sonora eseguita da loro stessi, con canti che permettono di riconoscere poi il timbro di voce l'uno dell'altro per riconoscersi al momento del ri-



trovo. L'accoppiamento avviene come una danza, sinuosa e dolce, i due individui si sfiorano il collo col becco e i loro occhi esprimono affetto, amore, l'incredibilità di un momento che negli animali sembra essere un fatto di semplice istinto, cosa impossibile da credere quando nel film viene ripresa la magia di questo avvenimento. A fine maggio la femmina depone l'uovo, momento di una delicatezza incomparabile, e lo è ancora di più il momento del passaggio dell'uovo tra i due. Vi è un'instabilità pericolosa in questo momento

perché se l'uovo cadesse rischierebbe di rompersi, e basterebbero pochi secondi del contatto col ghiaccio per far sì che la vita così faticosamente costruita e raggiunta si spezzasse come un sottile bastoncino di legno. Il compito del maschio è al momento quello di covare l'uovo fino al momento del ritorno della femmina che ora deve andare il prima possibile a nutrirsi nell'oceano, ormai sono già due mesi che la coppia non mangia e al suo arrivo dovrà nutrire il piccolo nato. Tutti gli esemplari maschi si stringono allora l'uno all'altro, diventando un corpo solo, per contrastare il freddo e il gelo, poiché devono proteggere l'uovo in vista del ritorno della compagna. Le femmine stanno lontane per due mesi, ritornano a metà luglio, momento in cui (dopo centoventi giorni di digiuno per i due giovani genitori) l'uovo si schiude, appena in tempo per veder compensata l'immane fatica e il prezioso sacrificio. Ora è la femmina a prendersi cura del piccolo mentre il maschio ritorna, a sua volta, a nutrirsi; ma

prima di partire, i due si scambiano la promessa di riunirsi al ritorno di lui, per instaurare così una vera e propria famiglia. L'incredibilità della cosa sta nel fatto che quando il maschio torna, riconosce e ritrova perfettamente la compagna e il figlio. Un vero e proprio quadretto di famiglia idilliaca. E il marzo successivo, l'odissea ricomincia.

Il film non è solo un documentario, è un'opera dall'enorme sensibilità, dai toni dolci e sensuali, caratterizzato da una sceneggiatura brillante e scorrevole, ed una regia spettacolare e minuziosa che commuove e colpisce quanto quella di un film drammatico. Questo effetto è ulteriormente valorizzato dall'originale colonna sonora (interpretata dalla giovane cantante francese Emilie Simon) che si inserisce ed adatta perfettamente in ogni tipo di situazione rappresentata nel film.

Tutto ciò si inserisce in una fotografia dai toni quasi fiabeschi e dai co-

lori perfettamente in tono con i "personaggi" e le loro vicissitudini. La caratteristica innovativa del film sta nella straordinaria capacità del regista di comunicare con poche riprese e scene, la drammaticità stravolgente della storia e al tempo stesso la passione, l'amore, il sentimento di questo eroico viaggio. Il regista non aveva a disposizione attori, non aveva la possibilità di rifare le scene o simili procedure, ma ha dovuto, catturare la vera essenza di ogni momento. Dall'inizio giocoso e allegro del viaggio, al sensuale e armonioso accoppiamento, dalla commovente nascita di una nuova vita e la vera e propria soddisfazione dei genitori, al pericolo di nemici quali albatros e leoni marini, Luc Jacquet è riuscito ad entrare nel cuore dello spettatore, pur trattandosi di un documentario, che convenzionalmente, vediamo imparziale e obiettivo.



lori perfettamente in tono con i "personaggi" e le loro vicissitudini. La caratteristica innovativa del film sta nella straordinaria capacità del regista di comunicare con poche riprese e scene, la drammaticità stravolgente della storia e al tempo stesso la passione, l'amore, il sentimento di questo eroico viaggio. Il regista non aveva a disposizione attori, non aveva la possibilità di rifare le scene o simili procedure, ma ha dovuto, catturare la vera essenza di ogni momento. Dall'inizio giocoso e allegro del viaggio, al sensuale e armonioso accoppiamento, dalla commovente nascita di una nuova vita e la vera e propria soddisfazione dei genitori, al pericolo di nemici quali albatros e leoni marini, Luc Jacquet è riuscito ad entrare nel cuore dello spettatore, pur trattandosi di un documentario, che convenzionalmente, vediamo imparziale e obiettivo.

Nicoletta Falomo



Tanti pareggi, poche vittorie, poche sconfitte: storia di un anno di cronache nerazzurre

(e non solo)

Lo scorso anno, dopo un lungo periodo di digiuno, ecco che la Beneamata ci ha regalato finalmente non una, ma due soddisfazioni, e la seconda è stata certamente la più grossa. Se, infatti, la Juventus la battiamo sempre facilmente, ci vuole sempre un minimo d'impegno e, in ogni caso, anche alla nostra solidissima difesa può capitare di prendere qualche gol, e allora l'Imperatore deve scendere un istante dal suo trono e compiere una di quelle prodezze che riescono solo ai magnifici, e che le altre squadre si possono solo sognare. Dicevamo, Coppa Italia e SuperCoppa Italiana sono stati un bel colpo per il tecnico marchigiano Roberto Mancini, detto anche, per chi non serbasse sufficiente memoria, "Mister X", nomignolo affibbiatogli grazie ai ben 18 pareggi che lo scorso anno l'Inter è riuscito a portare a casa in campionato. Purtroppo, la strategia di Mancini di lasciare andare avanti la Juve con la sua illusione di vittoria, è funzionata a meraviglia, per i Bianconeri, però, che ci hanno bellamente distanziato per tutta la stagione, nonostante la nostra prolungatissima imbattibilità. E la difesa in stile gladiatorio di Materazzi come gli assalti fulminei che riprendono la tattica della guerriglia irachena da parte di Oba Oba Martins, non sono bastati al popolo nerazzurro per battere i cugini Juventini e l'altra squadra di Milano, quella formata da pensionati e dopolavoristi, come si chiama? Ah sì, il Milan. Milan che l'anno scorso è veramente piaciuto a molti di noi tifosi dell'Inter, che per qualche motivo che non stiamo qui a chiarire, dopo una certa finale di quella Coppa Europea poco importante, ci siamo affezionati a una squadra inglese che ci ha fatto veramente sognare, piangere e gioire, e a cui continueremo a rivolgere i nostri grazie e le nostre preghiere fino al giorno dei giorni. Dopo quella finale abbiamo in certo senso visto la luce nell'oscurità di questa serie A, abbiamo visto lo scudetto numero 14 che ci sta aspettando in fondo ad un tunnel in cui però siamo ricaduti per ora anche questo anno, perdendo dei match che una squadra veramente proiettata alla vittoria non dovrebbe nemmeno sognarsi di pareggiare. Se non altro la squadra si sta compattando sotto il vessillo di Roberto Mancini;



tradotto in volgare, senza attaccanti ormai da ospizio come Bobo Vieri e senza i soliti acquisti inutili voluti dal Patron Massimo Moratti. Qualcuno potrebbe obiettare che, però, i nostri uomini inutili li abbiamo comprati anche questo anno, ma se non li avessimo allora non saremmo l'Inter, saremmo la Juve o il Milan, o l'Udinese, una di quelle formazioni solide e compatte, che appena ti distrai un attimo ti raggiungono, ti sorpassano e poi a fine anno finiscono a fare la Champions. Sorprese a parte, un appello ai nerazzurri di tutto il mondo mi sembra, arrivati a questo punto, perlomeno doveroso: **popolo interista, risorgi, fai sentire la tua voce, credi nella vittoria che verrà, continua a tifare, continua a testimoniare la tua fede (se ce l'avete continuate a mettervi pure la maglia di Ronaldo del 1998, quella con cui abbiamo vinto la Coppa Uefa l'ultima volta, non dovrebbe arrivare nessun tipo di scomunica), fai sapere in giro che smetterai di tifare Inter solo quando cadrà l'ultima stella, non ci saranno più guerre e Pinocchio smetterà di dire le bugie, e allora, forse arriverà il giorno in cui riusciremo a dimenticare anche il 5 maggio e altre mille ferite sulla nostra pelle; quel giorno, come in una scena biblica, le 7 piaghe nerazzurre si abatteranno su coloro per anni e anni ci hanno sempre deriso e sottovalutato. Credetemi, credeteci, quel giorno arriverà e allora, in una lunghissima processione potremo testimoniare che i miracoli avvengono, bisogna solo avere fede...naturalmente nerazzurra!**

Articolo ironico scritto da un interista doc che crede nella vittoria della sua squadra, tra 10 o 100 anni non gli importa

BUON NATALE A TUTTI VOI!!!!!!



So This Is Christmas

So this is Christmas
And what have you done?
Another year over
And a new one just begun

And so this is Christmas
I hope you have fun
The near and the dear one
The old and the young.

A very Merry Christmas
And a Happy New Year
Let's hope it's a good one
Without any fear

And so this is Christmas
For weak and for strong
For rich and the poor ones
The road is so long

And so Happy Christmas
For black and for white
For yellow and red ones
Let's stop all the fight.

A very Merry Christmas
And a Happy New Year
Let's hope it's a good one
Without any fear

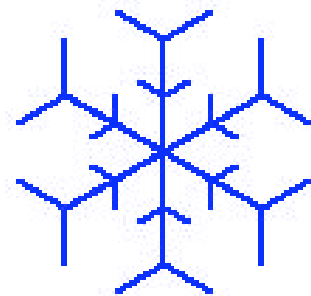
So this is Christmas
And what have you done?
Another year over
And a new one just begun

And so Happy Christmas
I hope you have fun
The near and the dear one
The old and the young.

A very Merry Christmas
And a Happy New Year
Let's hope it's a good one
Without any fear

War is over!
If you want it
War is over!
War is over, Now!

JOHN LENNON, *Happy Christmas (war is over)*,



LA VOCE DEL BRUNO

Giornalino periodico — eMail: brunovox@liceobruno.it

LICEO SCIENTIFICO GIORDANO BRUNO

Via Baglioni, 26 - Tel. 041 5341989 - Fax 041 5341456
Cod. Fisc. 90072840276 — Cod. Min. VEPS02000E
30173 VENEZIA – MESTRE

website: www.liceobruno.it

email: info@liceobruno.it

Caporedattore

Enrico Checchin (4I)

Redazione

Nicoletta Falomo (4I)
Irene Grandese (5D)
Francesco Nordio (3L)
Francesca Toniolo (2I)
Sianuk Sojibkhan (1C)
Alice Chiara Manetti (1C)
Nicole Baratella (2I)

Layout

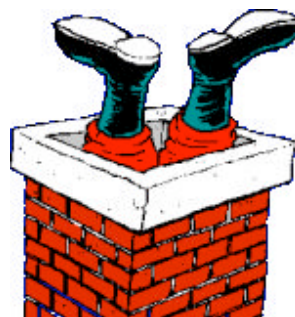
Nicole Bidello (2B)
Riccardo Vanzo (2B)
Eleonora Strozzi (1I)
Lavinia Vivian (2B)

Docenti del gruppo di progetto.

Prof.ssa Enrica Semenzato
Prof.ssa Fortunata Ferrara
Prof.ssa Daniela Baroni

Grafica e impaginazione:

Laboratorio L.I.M.
(dott. Giorgio Ruffa)



BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO !
(ITALIANO)

GESEENDE KERSFEES !

(AFRIKAANS)

SHINNEN OMEDETO. KURISUMASU OMEDETO!

(GIAPPONESE)

FROEHLICHE WEIHNACHTEN !

(TEDESCO)

GEZUR KRISLINJDEN !

(ALBANESE)

GUN TSO SUN TAN' GUNG HAW SUN !

(CINESE CANTONESE)

KUNG HIS HSIN NIEN BING CHU SHEN TAN !

(CINESE MANDARINO)

JOYEUX NOEL !

(FRANCESE)

SARBATORI VESELE !

(RUMENO)

IDAH SAIDAN WA SANAH JADIDAH !

(ARABO)

MERRY CHRISTMAS AND A HAPPY NEW YEAR !

(INGLESE)

FELIZ NAVIDAD !

(SPAGNOLO)

GUD JUL !

(SVEDESE)